

# BENI PRIVATI

## in prestito al Must

di **Martino Agostoni**

■ C'è la "Flight" della Colnago, il modello "CF7 Ferrari limited edition" del 2008 interamente in carbonio che è davvero la Ferrari delle biciclette, come ci sono i marmi bianchi del Trecento di quattro sculture, realizzate in stile gotico milanese, della parrocchia di Santo Stefano. E poi un modellino di un furgoncino delle consegne anni '50 personalizzato con il marchio "Star" dell'azienda alimentare di Agrate, un elaboratore elettronico a schede perforate modello "5424 Multi Functional Card Unit" del-

l'Ibm che è l'antesignano dei computer da ufficio grosso come un armadio, ma anche un calcolatore coi floppy disk oppure una serie di microchip sempre prodotti in città dall'Ibm. Oggetti non molto diversi da quelli che si vedono anche nella teca dedicata all'St Microelectronics con i "wafer" di silicio e i loro derivati, o dagli apparati per la telefonia e le schede elettroniche per ponti radio fabbricati dalla Telettra: tutti pezzi che hanno contribuito per decenni a fare del Vimercatese la Silicon Valley d'Italia. Da Arcore arrivano la Gilera modello "124 6 giorni" che deriva dalle famose

"Giubileo", oppure la carrozzina pieghevole "Mady" della Peg Perego, icona delle mamme a passeggio negli anni '70 ma anche dei papà che finalmente potevano ripiegarla e infilarla nel bagagliaio dell'auto.

Non mancano un moderno pannello solare del 2010, modello Px60, prodotto a Mezzago dalla Solar day spa e la collezione di 36 marionette d'epoca, tutte vestite con abiti su misura, realizzate negli anni '40 e '50 da Luigi Motta e di proprietà della cooperativa edilizia Città del Sole di Vimercate.

Opere d'arte o oggetti che rappresentano, ognuna per le sue ca-



### BICICLETTA Per le gare a cronometro

## La Colnago Flight in carbonio



La Colnago Flight

■ La bicicletta esposta al Must, una "Flight" per gare a cronometro realizzata nel 2008 in carbonio, è di proprietà della Colnago Ernesto e C. srl e prestata al museo per un valore assicurato di 8.400 euro. È uno dei simboli delle aziende di successo del Vimercatese, nata a Cambiagio dal genio di Ernesto Colnago, ciclista dilettante con un passato da contadino e saldatore. Nel 1954 Ernesto apre una bottega di 5 metri quadrati, sufficienti per iniziare una scalata che lo porta a costruire biciclette scelte nei decenni successivi da più di 100 team e 2.500 professionisti del calibro di Fiorenzo Magni, Eddy Merckx o Giuseppe Saronni, che in sella alle "Colnago" conquistano oltre 7.500 vittorie nel mondo. L'innovazione è sempre stato l'emblema delle bici Colnago, primo per esempio a realizzare un telaio in fibra di carbonio nel 1986 in collaborazione con la Ferrari Engineering. ■

### COMUNICAZIONI Nata e cresciuta qui

## I telefoni della Telettra



L'interno di un apparecchio Telettra

■ Compongono un ripiano coperto da una teca, una serie di componenti elettronici, circuiti elettrici ma anche microfoni e parti di vecchi telefoni, quanto è conservato al Must della Telettra, il nome dell'azienda che produceva apparati per la telefonia e ponti radio prima che fosse acquisita da Alcatel. Pochi pezzi ma che rappresentano quella che è stata una delle 5 imprese più importanti in Italia nelle telecomunicazioni, la maggiore azienda privata a capitale italiano. Telettra nasce nel 1946 ad opera dell'ingegner Virgilio Floriani con un capitale di 7 milioni di lire e una decina di collaboratori. In pochi anni arriva ad avere 10.000 dipendenti grazie ai molti brevetti. Nel 1960 l'azienda sposta la sua sede principale a Vimercate, negli anni '90 si tenta la fusione tra Telettra e Italtel in Telit. poi Telettra viene venduta alla francese Alcatel, la quale cancella lo storico marchio. ■

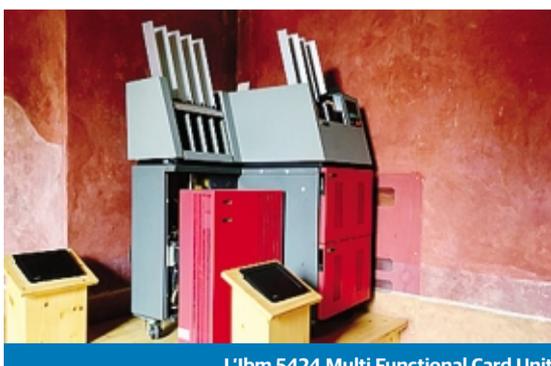
### MOTO Anni '60

## La Gilera 124 "Sei Giorni" un modello che fa storia

■ La moto bianca e nera collocata in una sala al primo piano del Must è una Gilera modello "124 6 giorni" degli anni '60 che appartiene alla collezione rimasta nello stabilimento di Arcore chiuso nel 1993. È di proprietà della So.Ge.S Global Service srl che ha rinnovato la concessione al Must. È un pezzo nel percorso museale che rappresenta uno dei marchi italiani storici di produzione di moto, l'azienda fondata da Giuseppe Gilera nel 1909 a Milano ma subito trasferita ad Arcore. Bisogna attendere il 1920 perché le

### COMPUTER Un elaboratore che risale al 1966

## L'Ibm 5424, l'antesignano dei pc



L'Ibm 5424 Multi Functional Card Unit

■ La storia recente di Vimercate è legata, nel bene e nel male, all'Ibm, il colosso statunitense fondato nel 1911 che per decenni è stato la più grande società del mondo di calcolatori e macchine da ufficio. Nel 1966 apre un impianto di produzione in città per migliaia di posti di lavoro e un indotto che ha cambiato l'economia del territorio. Risale al 1969 l'"Ibm 5424 Multi Functional Card Unit" presente al Must, come altri componenti

elettronici presenti nel museo e ancora di proprietà di Ibm Italia spa che li lascia in comodato. Erano anni di grande sviluppo, come lo sono stati poi di crisi quando all'inizio degli anni '90 Ibm subisce la concorrenza della grande distribuzione informatica e nel 2000 arriva a cedere le sue attività a Vimercate, con più di 1.000 persone, alla multinazionale canadese Celestica che a sua volta lascerà il territorio. ■

### SPETTACOLI Negli anni '40 e '50 in tutto il territorio

## Le marionette di Luigi Motta



Le marionette di Motta

■ Sono 36 le marionette d'epoca conservate al Must, opere realizzate con i loro costumi e accessori negli anni '40 e '50 da Luigi Motta, il celebre pittore vimercatese che con sua moglie, la maestra Pina Vignarca, organizzava spettacoli di marionette sia in città, nei locali del dopolavoro del Linificio e Canapificio Nazionale, sia nei Comuni limitrofi. Oggi sono di proprietà dalla cooperativa Edilizia Città del Sole di Vimercate

e date in comodato al museo. Luigi Motta è ricordato, oltre come pittore e insegnante di disegno, anche per aver organizzato negli anni della seconda guerra mondiale la "Famiglia Artistica Vimercatese" che produsse spettacoli di marionette e burattini. Venivano realizzati le sculture in legno dei visi, i costumi, le scenografie. I copioni venivano autoprodotti, con la supervisione di Pina Vignarca. ■



ratteristiche stilistiche o di ingegno produttivo, una parte della storia del territorio vimercatese e trovano tutte il loro spazio nel Must, allestito per “offrire strumenti di comprensione del territorio e rispondere a una domanda diffusa di senso e di identità”.

Tra le sue centinaia di opere, elementi interattivi e schede sulla storia del Vimercatese, ce ne sono 15 che non rientrano nel patrimonio pubblico ma che sono state date in prestito fin dall'inaugurazione del Must da soggetti privati. Un contributo diretto, e a titolo gratuito da parte dei rispettivi proprietari, per completare il percorso museale ma che anche danno una conferma in più del “senso” che esprime questo territorio.

Tornano ora all'attenzione perché questo impegno è stato rinnovato, con ognuno dei proprietari delle 15 opere private del Must che nelle scorse settimane ha rinnovato per i prossimi 9 anni i contratti di comodato stipulati con il Comune per poterle conservare ed esporle a favore del pubblico. ■



La Gilera 124 Sei Giorni

Gilera riscuotano successo, un apprezzamento che arriva grazie alle moto 500 di cilindrata. Poi nel 1936 esce la «Rondine», moto che consente la vittoria in diverse gare internazionali oltre a ottenere nel 1937 l'allora record mondiale dell'ora (274,181 km/h). Nonostante la concorrenza del mercato delle auto, anche negli anni '60 l'azienda torna al successo con modelli come Rosa, Turismo, Sport oppure Giubileo da cui deriva la “124” esposta al Must. Dal 1969 il marchio è stato acquistato dal gruppo Piaggio. ■

## ARTE Opere campionesi del Trecento La triade di Santo Stefano



La Triade di Santo Stefano

La “triade di Santo Stefano” è un gruppo di sculture che rappresenta la Madonna con il Bambino tra santo Stefano e un santo cavaliere, è di proprietà della parrocchia di Santo Stefano e per la loro collocazione al Must sono assicurate per 30mila euro ciascuna le due statue laterali e per 40mila euro quella della Madonna. Sono state realizzate da uno scultore campionesino tra il 1350 e il 1360 ma furono inserite solo nel 1608 nella nicchia ricavata sulla facciata della chiesa dove nei secoli sono state danneggiate dai fulmini. Il gruppo è una testimonianza della scultura gotica in area milanese, la tradizione campionesina emerge nell'espressione severa dei due santi, mentre nella Vergine le forme più dolci riflettono gli insegnamenti di Giovanni di Balduccio, scultore pisano a Milano tra il 1335 e il 1349. Attualmente sulla facciata di Santo Stefano sono collocate tre copie identiche. ■

## MICROELETTRONICA Al silicio Microchip e wafer della St



La teca dedicata alla St di Agrate Brianza

Microchip già ultimati e fette di silicio (wafer) per la produzione di semiconduttori compongono la teca dedicata alla St di Agrate nella sala che presenta alcuni dei marchi di imprese più importanti del territorio. In esposizione ci sono 11 diversi componenti elettrici, realizzati negli ultimi anni nello stabilimento di Agrate, pezzi che restano di proprietà della società. Con St nasce la “Silicon Valley” vimercatese. Nel 1958 ad Agrate inizia la produzione della Sgs, la Società Generale Semiconduttori fondata da Virgilio Floriani e Adriano Olivetti. Negli anni '60 Sgs è il leader europeo nella produzione dei transistori, passa anni di crisi negli anni '70, dal 1978 inizia la produzione di circuiti integrati, memorie e serie logiche. Nel 1987 fusione tra Sgs e la Thomson Semiconducteurs, nasce la St, azienda che resta tra le più importanti al mondo nella produzione di microchip. ■

## ARTE Opera del 1375 di Bonino da Campione Il Battista del battistero scomparso

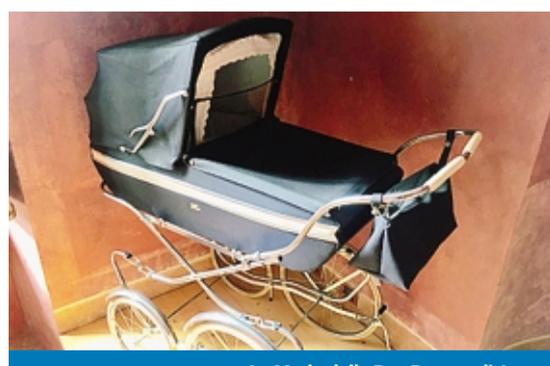


La statua di san Giovanni battista

In una delle prime sale del Must è collocata la statua di San Giovanni Battista davanti a un pannello che riproduce graficamente l'antico battistero della città. Si tratta di una scultura in marmo bianco, datata tra il 1375 e il 1385 e realizzata da un collaboratore di Bonino da Campione, che appartiene alla parrocchia di Santo Stefano che ne ha rinnovato il deposito presso il Must. La scultura decorava la scomparsa fonte battesimale

medievale e, secondo i critici, è di notevole qualità, con tracce di policromia, stilisticamente vicina alla produzione matura di Bonino da Campione, il maggiore scultore di Milano nella seconda metà del Trecento. Il gesto del santo, che indica un medaglione con l'agnello mistico, esprime la frase pronunciata dal Battista incontrando Gesù al Giordano: “Ecce agnus dei qui tollit peccata mundi”. ■

## RIVOLUZIONARIA Una vera icona del 1966 La carrozzina pieghevole della Peg



La Mady della Peg Perego di Arcore

La “Mady” la carrozzina realizzata nel 1966 dalla Peg Perego, nell'immaginario comune è il modello per autonomia delle carrozzine per neonati. Un'icona ma anche un prodotto tecnologico per la sua novità di poter piegare il manico per essere riposta nel bagagliaio delle auto. L'esemplare presente nel museo è di proprietà della Peg Perego, assieme a un seggiolino da riporto modello “Jolly” del 1966.

Fu Giuseppe Perego nel 1949 ad avviare ad Arcore la Peg Perego, azienda che rivoluzionò il mercato ideando carrozzine e passeggini in “tessuto gommato”, al posto della lamiera e del vimini, rendendole sia più pratiche sia più economiche. La società è cresciuta e ora possiede tre unità produttive in Italia di cui una ad Arcore, oltre ad avere consociate estere negli Usa, in Canada e in Brasile. ■